

DIAMOCI UNA REGOLATA!

In cerchio, alla mattina, capita spesso di parlare con i bambini di argomenti che riguardano le loro esperienze, vissute sia a casa che a scuola. Per noi sono occasione di riflessione in grande gruppo e di rilancio per costruire conoscenze condivise dal gruppo.

Ad esempio parliamo spesso di **regole**: “Ma cosa sono le regole? A cosa servono? A casa avete delle regole da rispettare? Le regole di casa sono uguali a quelle della scuola?”

Per i bambini riconoscere ed accettare un mondo di regole è sempre un percorso difficile. Dai loro discorsi emerge comunque che per star bene a scuola o in un qualunque luogo, le regole sono importanti:

“Per non farsi male, per sentirsi sicuri, per non fare i birichini e distruggere tutto, per non fare delle cose che non si possono fare, per non litigarsi, perché alcune cose pericolose possono farle solo i grandi.”



M. C.: *“A casa io non devo fare la birichina, devo mangiare tutto quello che dice la mamma altrimenti mi mettono in punizione. Le regole sono utilissime così non mi faccio male.”*

J. B.: *“Le regole servono a non fare il birichino. Non devo dire le parolacce, non picchiare, non correre quando la mamma cucina, perché sennò mi scotto. Le regole le decide la mamma.”*

A. S.: *“Io non devo guardare la televisione quando mangio e non posso decidere io le cose perché sono piccola e ci sono già i genitori.”*

D. C.: *“Non dare i morsi all’Agata sennò lei me li dà anche a me, non si picchia sennò la mamma ci sgrida e ci mette un po’ sedute. Le regole le decidono il papà, la mamma e io. L’Aghi no, perché non sa parlare. Se non rispettiamo le regole ci sgridano e ci mettono in punizione.”*

E. F.: *“Le regole le fanno la mamma, il papà e le maestre perché così siamo bravi e non ci facciamo male. Non si strappa di mano quello che hanno in mano gli altri, perché quando hanno finito di usare quel gioco, te lo dà. Chiedi alla mamma prima di fare qualcosa: se non puoi la mamma mi sgrida.”*

A. M.: *“A casa mia decidono le regole i miei genitori perché sono più grandi di me, io decido solo il mio cane, se devo dargli da mangiar,e da bere. Non picchiare il mio cane, perché sennò mia madre me le dà indietro e poi il cane si fa male e mi morde. A casa non si disegna sui muri perché sennò mi mettono in punizione tre giorni, no due...tre o due. Le regole servono a non farsi male.”*

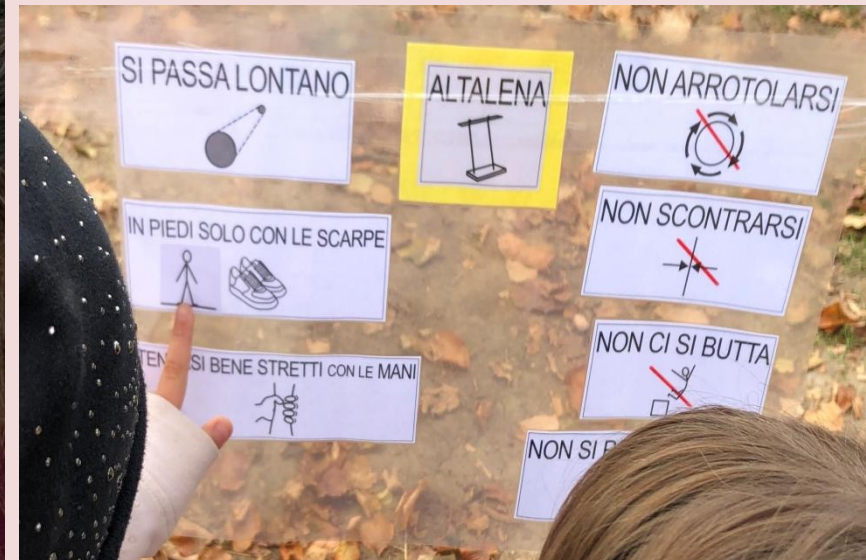
E. L.: *“A casa non posso buttare i giochi devo ascoltare la mamma perché se no, dopo, faccio dei disastri. Sono loro che comandano: la mia mamma e il mio papà. Io sono un bambino e devo ancora diventare grande. Sto imparando a stare attento alle cose che non devo fare. Devo sempre andare in giro con la mamma e il papà sennò dopo mi perdo.”*

C. M.: *“Non devo correre quando c’è bagnato per terra sennò scivolo.”*

A scuola alcune regole sono date dalle maestre, altre sono decise insieme dai bambini. Condividiamo in gruppo le regole per permettere ai bambini di **autoregolarsi** negli spazi della scuola e nei momenti della giornata.



COSA SI PUÒ FARE? COSA
NON SI PUÒ FARE?



La **Comunicazione Aumentativa Alternativa** che utilizza le scritte associate a simboli, permette ai bambini di approcciarsi alla scrittura riconoscendo il messaggio attraverso disegni riconoscibili anche da chi non sa leggere.



L'utilità e la necessità della regola emerge anche dal fatto che i bambini spontaneamente realizzano "cartelli" in cui sono scritte le regole condivise tra di loro durante il gioco libero.

REGOLE CONDIVISE DEL PRANZO:

- Il primo si mangia in silenzio
- Durante il primo non si va in bagno
- Si sta seduti composti
- Non si gioca con piatti, borracce, posate, cibo
- Non si dondola con la sedia
- Non si butta il cibo per terra
- Non si lecca il piatto

S. A.: "Qui c'è scritto che si può scivolare e giocare sullo scivolo. Poi ci sono scritti i nomi che se uno vuole salire sullo scivolo può scrivere i nomi"



E chi non rispetta le regole?

Una **SVEGLIA** è utile per le “**pause**”: abbiamo infatti stabilito insieme che chi non rispetta le regole di un gioco/angolo, non può giocare in quell’angolo per il tempo indicato dalla sveglia. Si può poi ritornare solo se si accetta di rispettare le regole.

COSA FARE QUANDO NON CI SI **ACCORDA** NONOSTANTE LE REGOLE?

Nonostante le regole chiare e condivise insieme, da rispettare notiamo la difficoltà, da parte di alcuni, a rispettarle, motivo per il quale spesso nascono piccoli **conflitti**.

Per rendere i bambini sempre più autonomi e capaci di autoregolarsi, noi insegnanti seguiamo la regola del «**due passi indietro e due passi avanti**». Non è una danza ma è in sintesi il metodo “Litigare bene” per la gestione dei conflitti, ideato dal pedagogista Daniele Novara, con il quale abbiamo fatto una formazione che da alcuni anni stiamo mettendo in pratica.

Siamo convinte, infatti, che il litigio è un necessario momento di crescita in cui il bambino può scoprire, grazie all’altro, il senso del limite, misurare le proprie energie e capire il punto di vista dell’altro. Per questo, di fronte ad una situazione conflittuale, cerchiamo di fare:

DUE PASSI INDIETRO...

- 1) Non cercare il colpevole;
- 2) Non fornire una soluzione al litigio ed imporre la riappacificazione (due passi indietro, perché i bambini si adeguerebbero ad una soluzione imposta dall'esterno).

Ma cerchiamo invece di fare

DUE PASSI AVANTI!

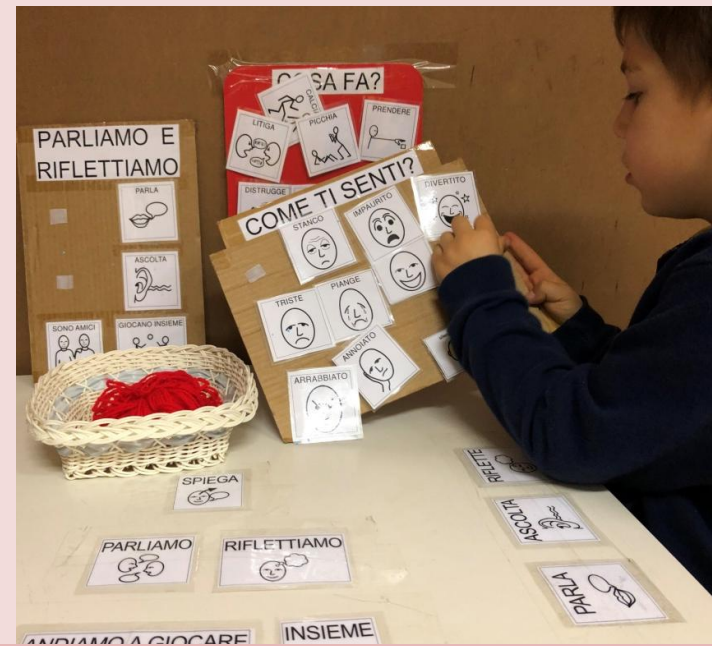
- 1) Far parlare i bambini dei loro litigi, esternando emozioni e vissuti;
- 2) Favorire il raggiungimento di un accordo tra di loro (due passi avanti). Tirare fuori la propria versione dei fatti, esprimere le proprie emozioni serve ai bambini coinvolti di sentirsi riconosciuti, di sentirsi importanti, imparando a relazionarsi sempre meglio.



V. C.: *“Ci serve un angolo tranquillo dove ci possiamo chiarire e dove non si è disturbati.”*

Questo “posto tranquillo” è stato individuato nello spazio dietro la tenda bianca dove i bambini hanno posizionato un tavolino, alcune sedie e alcuni simboli che possono facilitare il confronto. Passandosi un gomitolo e parlando a turno, i bambini cercano di esprimere quello che hanno vissuto e che stanno provando. Non sempre si raggiunge un accordo, ma i bambini si chiariscono, si calmano, imparano ad ascoltare punti di vista diversi e tornano a giocare serenamente, dimenticandosi anche di come era iniziato il litigio.

Sono stati proposti alcuni nomi (angolo tranquillo, angolo per chiarirsi, angolo delle parole, angolo della pace) e con una votazione è stato scelto “angolo di pace, armonia e parole”: non avremmo potuto scegliere un nome migliore!



“Lasciate litigare i bambini! Nel tempo, col progredire dello sviluppo e con l’acquisizione di maggiori competenze emotive, verbali, cognitive e sociali i bambini impareranno ad esprimere emozioni e frustrazioni con le parole.” (Emanuela Cusimano, pedagoga)

DIAMOCI UNA REGOLATA!

Progetto di educazione civica

- *Durata*: tutto l'anno.
- *Spazi*: la sezione e il giardino.
- *Campi di esperienza coinvolti*: il sé e l'altro, il corpo e il movimento, i discorsi e le parole, immagini suoni colori, la conoscenza del mondo.
- *Traguardi per lo sviluppo delle competenze*: cominciare ad argomentare, confrontarsi, per sostenere le proprie ragioni con gli adulti e con i pari; Maturare condotte che permettono una buona autonomia nella gestione della giornata; Comunicare, esprimere emozioni, raccontare, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo e il linguaggio verbale consentono.
- *Obiettivi di apprendimento*: scoprire l'altro da sé e attribuire sempre più importanza agli altri e ai loro bisogni; Comprendere la necessità di stabilire regole condivise; comprendere che il dialogo è fondato dalla reciprocità dell'ascolto.
- *Bibliografia*:
 - D. Novara *Litigare con metodo* Ed. Erickson 2013
 - D. Novara *Litigare fa bene* Rizzoli 2015